

**IL PUNTO DI VISTA DEL SUNAS:**

**IL RUOLO FONDAMENTALE DEL SERVIZIO SOCIALE NELLA**

**PROTEZIONE DEI MINORI SENZA PREGIUDIZI**

Il ruolo degli assistenti sociali nel sistema di protezione e cura dei minori e delle famiglie è complesso e fondamentale per il benessere delle persone vulnerabili. Ricordando che il diritto del minore ad essere tutelato è un principio fondamentale che comprende il diritto a crescere in un ambiente familiare sicuro e sano, a ricevere cura, istruzione e assistenza morale ed essere protetti da negligenza e a crescere in condizioni di sicurezza (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia).

L'OMS –Rapporto 2002 “Violenza e salute” definisce l'abuso o il maltrattamento sull'infanzia rappresentando tutte le forme di cattivo trattamento fisico e/o affettivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente, nonché sfruttamento sessuale o di altro genere, che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere.

E' con questo mandato legislativo che interviene il Servizio Sociale per garantire tali diritti.

Va ricordato che gli assistenti sociali, vincolati da obblighi di riservatezza, non possono replicare alle accuse o entrare nei dettagli dei casi: una condizione che crea un'asimmetria comunicativa e favorisce narrazioni distorte perdendo il vero significato che ha dato mandato al servizio di intervenire a tutela dei minori .

L'intervento degli assistenti sociali, infatti, non si basa su giudizi soggettivi o pregiudizi, ma su una valutazione oggettiva delle condizioni di vita, ambientali, relazionali e parentali dei minori e delle loro famiglie.

Un esempio emblematico di questa funzione è stato il caso recentemente riportato sui media, quello dei bambini nel bosco in Abruzzo. L'intervento degli assistenti sociali in quella circostanza è stato essenziale per valutare le condizioni di vita della famiglia e garantire che i minori non fossero esposti a rischi, sulla base di una valutazione concreta e non di un pregiudizio verso lo stile di vita dei genitori.

Quando si tratta di minori in situazioni di fragilità, l'intervento degli assistenti sociali e degli altri operatori che operano nei servizi socio sanitari segue una procedura rigorosa, volta a tutelare e a garantire la sicurezza e il benessere dei bambini, senza preconcetti.

Nel caso specifico dell'Abruzzo, non si è intervenuti sulla base di una condanna prefigurata nei confronti dei genitori, ma per verificare in modo imparziale le condizioni in cui vivevano i

minori. La funzione del servizio sociale si fonda sulla scrupolosa analisi di fattori ambientali, culturali e relazionali.

Il mandato istituzionale di incarico al servizio sociale di avviare un'indagine a tutela dei minori prevede una serie di passaggi: dalla raccolta di segnalazioni iniziali, alla visita domiciliare, fino alla consulenza con altre figure professionali come psicologi o medici.

Quando emerge un quadro di vulnerabilità o trascuratezza, e di potenziale "rischio" la segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente avviene solo quando è necessario, come previsto dalla legge, per tutelare i diritti e la sicurezza del minore.

In questo senso, l'eventuale omissione di intervento sarebbe stata una vera e propria omissione di servizio.

Purtroppo, come è accaduto anche in passato con il caso di Bibbiano, l'esposizione mediatica di casi delicati, a volte distorta o incompleta, può alimentare incomprensioni, sfiducia e, nei casi peggiori, linciaggi mediatici nei confronti dei professionisti del settore.

Questo tipo di narrazione crea un'asimmetria comunicativa: mentre i servizi sociali sono vincolati al rispetto della privacy e della riservatezza, i media, talvolta, si alimentano di voci e informazioni parziali, che creano solo caos e rispondono al sensazionalismo esasperato e fuorviante della verità, offrendo una visione parziale e non corretta, alimentando diffidenze ingiustificate nei confronti del nostro lavoro, garantendo interventi di tutela e prevenzione a favore di chi ha diritto ad essere tutelato.

L'intervento degli assistenti sociali, quindi, non va visto come un atto di condanna verso un determinato stile di vita, ma come un gesto di protezione e di cura.

Lavoriamo per prevenire rischi, per garantire il diritto dei minori a crescere in un ambiente sicuro e adeguato.

La nostra attività, come quella di tutti i professionisti dei servizi sociali, è fondamentalmente orientata al rispetto dei diritti e alla protezione, attraverso azioni tempestive che possano prevenire situazioni di danno, anche quando queste sono difficili da cogliere a prima vista.

Alla luce di quanto accaduto, è fondamentale ribadire l'importanza di una corretta comunicazione tra istituzioni, professionisti e cittadini.

La recente diffusione di notizie in merito a casi di intervento sociale ha messo in evidenza la necessità di avviare un percorso congiunto tra i vari attori del sistema di protezione, come i servizi sociali, i media e le istituzioni.

Occorre allora porre in essere azioni concrete per migliorare la qualità dell'informazione, garantire una narrazione corretta dei casi e, soprattutto, tutelare la dignità delle persone coinvolte e la sicurezza dei professionisti.

In particolare promuovere la cultura della tutela dei minori e del rispetto della privacy, sensibilizzando l'opinione pubblica sul ruolo fondamentale del servizio sociale e degli assistenti sociali.

Il nostro compito è quello di intervenire nel migliore interesse del bambino e della famiglia, senza pregiudizi e con il massimo rispetto per la dignità di tutte le persone coinvolte.

Agiamo sulla base di una valutazione scrupolosa delle condizioni e, come è emerso anche nel caso del bosco in Abruzzo, le nostre decisioni sono sempre guidate dal principio di tutela dei diritti fondamentali del minore.

Non possiamo permettere che la distorsione del nostro operato, dovuta a una cattiva informazione o alla superficialità nella narrazione dei fatti, comprometta la nostra missione sociale e il nostro ruolo cruciale nella protezione dei più vulnerabili.

A fronte della complessità del mandato, della responsabilità elevatissima e dell'esposizione continua al giudizio pubblico, va ricordato inoltre che gli assistenti sociali operano con una remunerazione spesso non adeguata al carico di lavoro, alla competenza richiesta e ai rischi professionali a cui sono esposti.

Questo squilibrio rende ancora più necessario un riconoscimento sociale, istituzionale, contrattuale, che valorizzi la professione e ne tuteli la dignità.

Siamo pronti, insieme ad altri enti e istituzioni, a lavorare per una corretta comunicazione, che possa chiarire il valore del nostro lavoro e garantire che ogni intervento sia compreso nel giusto contesto.

Delia Manferoce